

Il condominio Valsecchi e l'eredità

Lambert Mercoledì ore 2,30

Driiiiin..drrinnnn <<'nto>>

<<hallo??? Monsieur Lambert???'>>

<<uhm ...oui oui c'est moi – e dai meandri della mia memoria molto più sveglio del mio cervello, riemerge il mio francese – ma qu'est que c'est passé?

<<crrrr la fille de crrrrgrandemaman crrrraccident crrrrrsa voiturecrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrrr hérité crrrrrrrkl>>

<<oui ..oui monsieur lambert c'et moi, j'ai pas compris. Est –ce-que j'ai eu une héritéevvaiiiiiiehm je voulais dire je regretted pour la tante de la fille de boh ...>>

<<crrrrr est-ce que crrrrvous acceptez crrrrrdoncCRRR???'>>

<<ma certo che accetto!!>> tututututu fine della conversazione!

Mi alzo stamattina con una vaga sensazione di euforia e quando apro la bocca sotto la doccia chiudo gli occhi e mi riaffiora tutto: Riceverò un'eredità ... dalla Francia, chi cavolo era la zia in Francia? Nadine, o Odine, Odone...boh comunque si chiamasse me la ricordo perfettamente: era la figlia della sorella di nonna che poi si era sposata lì in un paesino sperduto. Ora che ci penso aveva anche messo su un qualcosa, tipo fattoria o roba del genere.... Stai a vedere che sono diventato un riccone!!! Ah ah prima cosa offro da bere a tutti, compresa la vicina che sono sicuro non appena saprà che sono un ereditiero...vedi te altro che cenetta a casa ... mi inseguirà ah ah ma a quel punto glielo dirò io “dai lasciamo fare al destino, magari mi faccio risentire io, eh?” sta stronzetta.

Dopo dieci minuti sono già sulla porta, spero di non incontrarla proprio adesso che non so ancora quanto sono diventato ricco. Mentre entro in ascensore penso a quando tornerò da Torino domenica sera, avrò già ricevuto la lettera dell'avvocato francese che mi ha chiamato stanotte. Monsieur Lambert...oui c'est moi! Ma che puzza di aglio, ma chi è che prepara il sugo già alle 8 di mattina... speriamo che non mi rimanga addosso st'odore!

Il trolley che sto trascinando sussulta ad ogni mattoncino, mi fermo per chiedere l'ennesimo favore a Manuela, la portiera, devo sbrigarmi prima che accompagni la figlia a scuola oh cavolo è tutto bagnato mi inzacchererò le scarpe, va bè passo di lato di lato,. Eccola accelero il passo: “signora Manuelaaaaaa”

<<Mi dica prego>> risponde lei sempre gentile.

<<Allora, sto partendo per motivi di lavoro ...buongiorno anche a te Nina – dico rivolgendomi alla figlia - dovrei ricevere una lettera importante forse un pacco .., le chiederei il solito favore....>>

<<si non c'è problema, si figuri>> ed insieme al mio sorriso da gentleman le porgo una bustina con un biglietto di ringraziamento ed una banconota da 5 euro.

Il suo sguardo da *che uomo d'altri tempi, che gran signore* mi fa un po' gongolare.

E comunque Manuela piace a tutti qui nel condominio, siamo fortunati lei adora star qui in questo palazzina stile liberty nel quartiere Prati a Roma. Del resto, deve ogni riconoscenza a noi famiglie che pur sapendola senza un minimo di esperienza, abbiamo comunque deciso di lasciarle il posto (e l'appartamento) da custode che si era liberato alla morte del marito.

Manuela

DRIN DRIN <<eccomi arrivo>> sussurra Manuela al campanello.

<<Bonjour eccosci qui finalmente che viajio me lui è stato bravò>>

E da dietro questa pittoresca signora, evidentemente francese, spunta un facciotto pieno di lentiggini incorniciato da ricciolotti rosso pomodoro- <<e si è un lungo viaggio!>> dico mentre strizzo l'occhio al facciotto e firmo i documenti che mi porge Madame.

<<oki il mio aereò parte tra pocò>> dice, poi si china all'altezza del facciotto e gli raccomanda:<<Philip ça va? Je m'en vais mais toi ne te preoccupes pas. ton oncle va arriver très tot, il t'aime e va s'occuper de toi>> non capisco una parola ma è chiaro come il sole che lo sta lasciando qui <<scusi?! Ma suo zio sarà qui solamente domenica sera e non credo lui sapesse...cioè non credo avesse capito...mi aveva parlato di un'eredità ...di un pacco...cosa dovrei fare adesso io?>>

<<signoa caa lei non si ronde comt ...questo bombino ha pevso tutidue i jonitoi. Ha bisuegno di afotto tonto afotto>>

Afoto?? Ah affetto!!<<...si ma io lavoro, qui..non saprei...>> il suo sguardo alla “signora non cerchi scuse” mi demolisce e gli occhi da bambi di Philip fanno il resto.

<<Sono mamma anch'io ed anche molte di voi –dico lanciando sguardi in giro alla riunione di condominio che ho convocata d'urgenza– non possiamo far finta di nulla e considerando che nessuno ha 24 ore al giorno da dedicare a Philip, abbiamo bisogno di un piano d'azione per giovedì , venerdì, sabato e parte della domenica fino a che non ritornerà il sig. Lambert>>.

A parte quelle tre pettegole che vedevano saltare i loro piani di cerette e parrucchiere, perfino una borbottante signorina Delia ha offerto un ottimo giovedì pomeriggio che rimaneva il più scoperto visto che le tate storiche del condominio hanno il pomeriggio libero.

Stanotte ho allestito un letto di fortuna sul divano e ho lasciato che Philip si addormentasse stremato sul mio lettone accanto a Nina, che sembra essere la più entusiasta della situazione: il fratellino che aveva tanto desiderato si è inaspettatamente materializzato dal nulla e lei è la più felice delle sorelle maggiori.

Mentre sono stesa a pensare al povero Philip riguardo il piano...sembra perfetto...andrà tutto alla perfezione con l'aiuto del cielo, naturalmente.

Philip _ Giovedì ore 7

Ho una fame da lupi e penso che la signora dell'occhiolino non si è accorta che ho bagnato il letto, c'ho messo subito subito un cuscino sopra e il mio pantaloncino bagnato l'ho ficcato in valigia.

<<buongiorno caro – dice mentre di nuovo mi strizza l'occhio – ecco il tuo latte ...lei è Nina mia figlia, ha dormito con te stanotte ti ha fatto compagnia>> ohoh speriamo non si sia accorta della pipì

Sono insieme a Madame Occhiolino e camminiamo velocemente forse è colpa mia che ha fatto tardi, ma non l'ho fatto apposta a buttar giù e rompere la tazza col latte. Mamma mi avrebbe strillato tanto invece nessuno si è arrabbiato con me stamattina, devo solo cercare di fare passi più veloci perché si vede che non sono abituate a camminare con bambini con le gambe piccole, però ogni tanto Mme O si ferma e mi aspetta ...è carina. Forse stasera mi abbraccia per la buonanotte, mi mancano gli abbracci di mamma.

Stamattina sto con lei do da mangiare ai pesci rossi della fontana e lei ...oddio dov'è andata? Mi giro di scatto e dov'era prima non c'è più poi sento

<<yuhuphilip....son qui da questa parte>>

Ah eccola si è spostata a pulire un vetro grande grande nell'altra palazzina, è molto furba sta usando un rastrello lunghissimo invece di salire in cima alla scala e rischiare di cadere. Penso che sia la persona più importante di tutti qui, forse è il comandante. Infatti ieri sera l'ho sentita che diceva a tutti cosa dovevano fare con me e come si è arrabbiata quando quella signora ha detto che lei e lo zio non si salutano quasi e perciò lei non vuole stare con me. I grandi certe volte sono strani, se le sta antipatico lo zio Lambert non è detto che anch'io sia antipatico, no?

Innaffiare le piante è il mio secondo compito di oggi. Adoro l'acqua che ogni tanto zampilla sui miei piedi ed il profumo della terra bagnata, i fiori mi ringraziano e per farlo sembrano aprirsi. I loro colori sono così diversi...Mme O dice che per ogni inquilino che è arrivato lei ha comprato un fiore che ci somiglia. Chissà com'è ma nessuno mi toglie dalla testa che il cactus sia la signorina Delia. Bè lo scoprirò presto, sarò con lei oggi pomeriggio.

Quando entro a casa sua, per prima cosa mi porge delle ciabattine di tessuto, le chiama pattine, con le quali mi dice <<devi camminare per tutta casa così puoi lucidarmi il pavimento mentre io sforno il ciambellone>> bè con mamma mangio merendine che non hanno neanche lontanamente questo buon sapore. Poi la signorina Delia gioca a carte con me, io a quest'ora guardo la tv ma non importa lei è simpatica se io guardo il vaso che tiene sulla mensola lei mi prende subito subito una caramella gommosa che c'è dentro. È già la terza che mi da, mentre dice:<< questa è l'ultima...però non dire a nessuno il nostro segreto!>>

La sua cucina non smette mai di funzionare, non appena ha sfornato la torta lei ha cominciato a cuocere il sugo per la cena.

Alle 5 in punto comincia un gran baccano e mi lascia avvicinare alla finestra dove c'è una persiana un po' aperta: <<da qui tu li puoi vedere e loro no!>> è perfetto per me: il cortile silenzioso dove prima ero da solo, ora si è animato.

Per terra i mattoncini color miele riflettono la luce che poi rimbalza sulle tre palazzine basse, che gentili si affacciano tutte verso il cortile. Al centro c'è la fontana, sembra piccola da qui, tutt'intorno ci sono le mie piante e pure loro da qui sembrano più piccole.

I bambini di ritorno da scuola, cicaleggiano tutti assieme ognuno affaccendato nella sua attività: ci sono i piccoli che rincorrono gli aerei di carta intorno alla fontana, ci sono le piccole che giocano con le loro bamboline sotto le finestre come fossero esperte signore e quelle che disegnano col gesso la campana per poi saltarci sopra.

Poi ci sono le ragazzine che giocano con la corda o con l'elastico mentre lanciano occhiate maliziose ai ragazzini che fingono di giocare a pallone mentre in realtà escogitano birichinate ai loro danni.

Scuoto la testa a Mademoiselle Delia che mi chiede se voglio unirmi a loro per giocare anch'io, ma loro non mi vedono da qui è perfetto posso stare con loro senza che mi facciano domande. Papà dice che è maleducazione non rispondere a chi ti chiede!

Mi sbagliavo non è lei il cactus.

Stanotte sento freddo, mi siedo sul letto e guardo Nina: ha ancora addosso il libro della favola che mi ha raccontato ieri sera. E' brava a leggere ma non come mamma. Lei mi fa le voci e ogni volta cambia un po' la storia: se è stanca la accorcia ma quando vuole mi fa pure gli accenti diversi: il più

buffo è quello del lupo tedesco dei sette capretti che è la mia storia preferita. Mi alzo piano piano e vado sul divano dove c'è Mme 'O che sta dormendo, è stanchissima dopo la minestrina stasera insieme abbiamo messo una grossa croce rossa sopra il calendario. Ne mancano solo due e mezzo e poi arriva lo zio!

Di notte sento i rumori, papà dice che i ladri non fanno rumore perciò non devo avere paura.. ma forse qui a Roma è diverso che in Francia. Qui infatti si sentono le macchine che vanno veloci, le voci dei ragazzi grandi che ridono forte in strada e i gatti che miagolano ogni tanto, ma niente cicale. Mi infilo zitto zitto sotto le coperte vicino a lei: non è morbida come mamma però profuma come lei e poi quando piangevo ieri sera mi ha detto che mamma mi aspetta nei sogni e che lì la posso abbracciare quanto voglio e che se non c'ho voglia di parlare non ce n'è bisogno. Credo che mi piaccia, anzi sono sicuro.

Venerdì ore 7

Oh mamma mia speriamo di trovare tanti cuscini perché se bagno il letto anche domani come faccio?

Stamattina ho rovesciato solo il latte ma la tazza non l'ho rotta e infatti siamo usciti prima delle 8 oggi, così ho anche camminato accanto a Nina per accompagnarla a scuola, mi sa che son cresciuto che le gambe ce l'ho più lunghe di ieri.

Oggi tocca a Madame Rossellà stare con me, lei insegna musica e mentre il suo allievo sta seduto al pianoforte lei con gli occhi chiusi ondeggia la sua mano di qua e di là mentre passeggia su e giù per la stanza e quello strano orologio ticchetta sopra il pianoforte. Io disegno con i pennarelli che mi ha dato lei: faccio mamma e vicino papà poi la macchina dell'incidente, ma stavolta mi ci metto anch'io dentro così dovunque vanno, io sto con loro.

Guardo giù il cortile ancora vuoto: i bambini sono tutti a scuola ma le piante profumano più di ieri perché stamattina piove e si annaffiano da sole...non servo io. Mamma dice che io c'ho il pollice verde proprio come lei, io le dico di sì per non farle dispiacere ma a me sembrano rosa tutti e due!

Madame Rossellà non è tanto brava a cucinare: ha bruciato il sugo che mi aveva preparato perché stavamo ballando, ha messo i miei piedi sopra i suoi e mi ha fatto ballare tango e cha cha cha e così addio pasta. Va bè il sandwich era buono lo stesso e vicino ci ha messo pure le patatine ed anche questo è un segreto. Non come mamma che per farmi mangiare le carote le taglia a rondelline e ci scrive il mio nome.

Lei son sicura che è una margherita perché è semplice e magra magra.

Nel pomeriggio mi è venuto sonno e a casa di Monsieur Giannì mi sono addormentato sul divano, non so che lavoro fa ma quando mi sono svegliato lui era in una stanza rossa e quando mi ha fatto entrare aveva tante foto stese come i panni. Dice che alla gente piace come guarda il mondo lui, perché lo fa con gli occhi di bambino ma io glieli ho guardati bene sono proprio quelli di un grande perché lui è grande c'avrà almeno 20 anni. Ogni tanto quando papà fa qualcosa che non le piace, mamma gli dice di non fare il bambino e invece Monsieur Giannì lo pagano pure! Mah chi ci capisce è bravo.

Stasera vedo la partita di calcio alla tv con lui, che mi ha fatto pure mettere la sciarpa con questo caldo! Dice che se vinciamo mi fa un regalo ed indovinate un po'...anche questo sarà il nostro segreto! Lui di sicuro non è un cactus, di pungente c'ha solo la barba che ora va di moda dice lui. Chissà se anche lo zio Lambert c'ha la barba e come se mi avesse letto nel pensiero, mi mostra una foto di una squadra di calcio dove c'è lui e anche lo zio. Non assomiglia per niente a papà e neppure a mamma se è per questo, anche se è suo cugino oppure suo zio insomma non lo so. Dice che se voglio la foto la posso tenere e io faccio sì con la testa.

La croce rossa sul venerdì stasera la metterò Nina da sola perché i miei occhi sono troppo stanchi e mi viene di dormire, sento il fiatone di Monsieur Gianni che mi porta giù per le scale fino da Mme 'O.

Lei stasera mi dà pure un bacio, mi sa che mi vuole un po' bene. Sì, sono sicuro: lei mi piace.

Sabato ore 9

Stamattina è sabato e Nina non va a scuola. Bello perché forse posso restare qui con lei. È forte mi dice cose buffe, dice che oggi si vola. Non so se ci credo.

<<Ciak ciak ciak pesca banana susina arancia ciak ciaciak>> dai andiamo che hanno già cominciato, mi dice sentendo la voce delle ragazze che giocano a corda.

Io faccio no con la testa, lei fa la faccina triste ma poi mi bacia e scappa via.

<<vedrai che tra un pochino viene anche Philip>> dice Mme 'O e mi strizza l'occhio.

Oggi Mme sta cucinando pasta e fagioli e il vetro della cucina si è tutto appannato, lei si avvicina alla finestra mi prende il dito e disegna una faccina che ride. Anche io e mamma facciamo i disegni sul vetro.

Quando la lancetta piccola sta dritta in su insieme alla lancetta grande, voglio andare anch'io a giocare e allora tiro la gonnina per chiamare Mme e le faccio ciao ciao con la mano. Resto un po' sul primo dei tre gradini e con la faccia in mezzo alle grate nere sbircio il cortile.

Due grasse signore coi visi dolci, due ortensie senza meno, sono in piedi in mezzo a tutti con i pugni chiusi cantano e battono sopra i pugni dei bambini. Sono tutti con il fiato sospeso ad aspettare non so cosa... di sicuro è una conta. E' uscita Nina.. brava! Ma cosa fa? Viene verso di me mentre le Ortensie mi sorridono e cominciano a caricarsi sulle teste i cesti pieni di panni.

<<dai vieni, su che t'avevo detto? ... oggi si vola>>

Senza pensarci, mi lascio trascinare con la mia mano nella sua.

<<Siamo i vincitori del giorno>> mi spiega Nina. E ci avviamo, giurerei con passo rallenty tipo gli astronauti dell'Apollo 13, verso la scalinata che porta al tetto.

Mi volto solo l'attimo che basta a vedere tutti i nasi che vanno all'insù.

Non ci posso credere: vele sui tetti! Le Ortensie tirano e scuotono bene le lenzuola di Mme 'O fresche di bucato che come vele si gonfiano, noi fortunati passiamo sotto e corriamo a braccia larghe sulle ali della fantasia, sfrecciando nel vento. Mi scappa anche un sorriso e se chiudo gli occhi accecati dal sole, vedo la mamma che ride anche lei.

Mi sembra di essere qui da sempre e la mia pelle si è arrossata al sole di giugno sui tetti del condominio Valsecchi. Quando ritorno Mme mi ha preparato un bagno al profumo di vaniglia. A mamma il profumo alla vaniglia non piace dice che le sembra di essere una caramella.

Stasera disegniamo l'ultima croce rossa sul calendario, domani arriva lo zio e Mme mi ha sistemato la foto di Monsieur Gianni vicino al letto, accanto c'è il disegno che ho fatto a casa di Mme Rossellà ed ai piedi del letto ci sono le pattine di Mmlle Delia. Stasera ecco la mia preghiera: stanotte nel sogno fa che incontri mamma qui al condominio Valsecchi, così le dico di star tranquilla che io qui ci sto bene con tante persone che si preoccupano per me e che ho imparato a mantenere i segreti e a non parlare con gli sconosciuti, anzi per non sbagliare non parlo affatto. Che mi lavo le mani sempre...con il sapone e che quando penso a lei mi manca il fiato. Le dico poi di

abbracciare papà che a lui gli piace anche se non glielo dice mai e che sono contento che sono insieme così non si sentono soli.

Domenica ore 10

Appena lo vedo, lo riconosco ha i capelli ricci come i miei ma castani, la barba rossa e gli occhi...quelli sono proprio quelli della mamma, dalla foto non ci avevo fatto caso. Gli corro incontro e gli getto le braccia al collo e subito mi viene da piangere, mi accorgo solo adesso che è la prima volta che piango da quando è successo ma ora che è scesa la prima lacrima non riesco più a fermarmi. Lui si è chinato alla mia altezza e quasi quasi lo butto giù col mio abbraccio!

Mme 'O gli aveva raccontato già al telefono che in realtà il pacco che aspettava ero io, mi ha detto che lo ha fatto perché se no veniva lo sciocco da incidente pure a lui. Ma perché chi è lo sciocco? Mica ce l'avrà con me? E lui gli ha spiegato che mia nonna era la sorella gemella della sua. Forse è per questo che somiglia tanto alla mamma.

Comunque lo zio ha un appartamento fichissimo, abbiamo mangiato pizza tutti insieme sul suo terrazzo che è pure un tetto. Da qui la luna e le stelle sono vicinissime che mi sembra di toccarle se mi metto sulla punta dei piedi, stendo la mano e chiudo un occhio solo.

Ci sono proprio tutti: Nina con Mme 'O, poi Mlle Delia e Monsieur Gianni e tutti i bambini del condominio. Dopo quando tutti se ne vanno via, lo zio mi fa stendere su un plaid proprio per terra insieme a lui e mi indica le stelle:

<<quello è il carro maggiore, e lì c'è il carro minore e un po' più in là ecco Orione la costellazione più brillante del cielo - mi giro di scatto a guardarlo e mi accorgo che lui davvero non lo sa..... non sa che Orione è il nome della mamma.